
Il 14 febbraio 1997 ricorre il 35° anniversario da quando fu costituita la ‘Fondazione Ugo e Olga Levi per gli studi musicali’. Trentacinque anni non sono una data giubilare di piena risonanza, come sarebbero i cinquant’anni, ma aspettare quella data sarebbe forse un’attesa troppo lunga, visto il rapido mutare delle situazioni e degli scenari nei quali oggi una istituzione culturale è chiamata ad operare. Dopo trentacinque anni è opportuna una sosta per un primo bilancio che consenta di valutare anche criticamente il cammino percorso e di fare il punto sulla situazione odierna, allo scopo di meglio individuare gli obiettivi di domani. D’altronde siamo in ottima compagnia per questa pausa di riflessione, se il primo capoverso di un’opera che conosciamo, facendoci eco della tradizione antropologica biblica, si rifà ai trentacinque anni recitando “Nel mezzo del cammin di nostra vita”. Solo per i più robusti, spiega ancora la Bibbia, si può aggiungere un lustro. Noi, al di là d’ogni collegamento di natura biologica, facciamo nostro il significato della metafora: è pienezza di maturità raggiunta, che comporta consapevolezza di scelte adeguate alla realizzazione di compiti e progetti.

L’informazione e la riflessione su quanto in questi decenni è avvenuto all’interno della Fondazione è un passo fondamentale per preparare le scelte future. Per tale motivo, oltre a riportare la composizione degli organi preposti al governo, queste pagine raccolgono, disposti anno per anno, i dati relativi all’attività culturale nel settore della musica, attività che costituisce la finalità stessa della Fondazione. La promozione organizzativa delle iniziative ricadde sul Direttore della Fondazione, titolo assunto nel 1984 dal dott. Angelo Montanaro, il quale peraltro aveva alle spalle una lunga presenza in Fondazione, essendovi giunto in veste di segretario del sindaco di Venezia (Giorgio Longo) e avendo firmato nel 1971 il primo verbale del Consiglio di Amministrazione riunitosi non molto dopo la scomparsa di Ugo Levi. Il dott. Montanaro mantenne tale incarico fino al 1992, quando fu chiamato a sostituirlo l’attuale Segretario generale, dott. Giorgio Busetto.

Dopo gli anni dedicati al riassetto e all'adattamento della sede, si fece più forte l'esigenza di affidare le varie iniziative culturali ad un responsabile unico. Nel 1977 fu pertanto incaricato il M. Pietro Verardo del Conservatorio di musica di Venezia, il quale operò in Fondazione fin oltre il 1980, avviando un esteso piano di microfilmatura di materiale bibliografico (vari fondi librari del Conservatorio, ecc.). Nel 1978 fu affiancato dal prof. Francesco Luisi, il quale nell'anno seguente fu nominato responsabile dell'attività editoriale, incarico che conservò fino al 1990.

Per sua iniziativa vennero alla luce alcune delle opere più significative del catalogo della Fondazione: Apografo miscelaneo marciano (1979), Laudario giustiniano (1983); l'edizione moderna delle Sinfonie da camera op. II di Nicola Antonio Porpora, a cura di Giovanni Carlo Ballola e Pallade veneta. Writings on Music in Venetian Society 1650-1750, a cura di Eleanor Selfridge-Field. Il 1992 ha visto la comparsa dell'opera in quattro tomi di Giulio Cattin, con interventi di Giordana Mariani Canova e Susy Marcon, Musica e liturgia a San Marco, dedicata allo studio della tradizione liturgico-musicale marciana attraverso le testimonianze di codici medievali e rinascimentali custoditi in biblioteche e archivi nazionali e d'oltralpe, opera vincitrice del "Premio Salotto Veneto" per il 1992. Il recupero di quanto è rimasto della tradizione musicale marciana è ora completato dai quattro volumi S. Marco: vitalità di una tradizione (1994-96), a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi.

Sempre da Luisi, a capo d'un comitato composto da Alberto Basso, Oscar Mischiati e Giancarlo Rostirolla, fu ripresa la testata del periodico Note d'archivio per la storia musicale. Nello stesso periodo fu avviato il concorso per la migliore dissertazione di laurea in discipline musicali, che il rapidissimo sviluppo delle cattedre universitarie rese troppo presto ingovernabile.

Al recupero sonoro delle fonti musicali sono invece dedicate due edizioni discografiche, una in LP e una in CD, relative alle frottole, canzoni e madrigali presenti nell'Apografo musicale marciano studiato da Luisi e al recupero di registrazioni storiche del celebre soprano veneziano Ginevra Vivante.

L'articolazione dei compiti all'interno della Fondazione condusse nel 1983 alla scelta del prof. Franco Rossi come Direttore della biblioteca e responsabile dell'attività di catalogazione. A collaborare in quest'ultimo settore è entrato successivamente il prof. Francesco Passadore, che ha pure lavorato sul fronte della convegnoistica ed è segretario del Comitato scientifico.

In collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, l'Associazione Veneta per la ricerca delle Fonti Musicali e l'Ibimus, la Fondazione Levi ha partecipato inoltre alla creazione presso la propria sede della grande banca dati di catalogografia musicale computerizzata nota con la sigla ACOM. In più la Fondazione collabora alla formazione della banca dati del polo veneziano del Servizio Bibliotecario Nazionale per la catalogazione informatizzata, in collegamento diretto con la Biblioteca Nazionale

Marciana, le Fondazioni Giorgio Cini e Querini Stampalia, la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Su richiesta del Consiglio direttivo, nel 1988 il prof. Cattin presentò un programma unitario e modulare per l'attività scientifica della Fondazione con il titolo "La musica delle antiche civiltà mediterranee", da approfondire in una serie di due seminari residenziali per anno; contestualmente Cattin propose la costituzione d'un Comitato scientifico internazionale che assicurasse alle iniziative seminariali un respiro europeo e divenisse garante scientifico di tutte le iniziative culturali della Fondazione. Tale organo - nel quale, oltre ad essere rappresentate diverse nazioni di provenienza, sono presenti studiosi delle varie epoche della storia musicale e delle più importanti discipline musicologiche (antropologia musicale, iconografia musicale, ecc.) - è entrato in funzione nel 1989 ed è convocato due volte l'anno per valutare criticamente l'attività svolta e programmare quella futura. Presieduto da Cattin, esso non ha funzione di contorno o di mero sostegno esteriore, ma è divenuto lo strumento più idoneo per l'elaborazione dei programmi e per la loro concreta realizzazione, dato che ai singoli componenti e talora a più agili sottocomitati, omogenei per affinità di competenza, sempre più sovente è demandato il compito di vagliare e presiedere alla realizzazione delle proposte. Il metodo di lavoro del Comitato scientifico è improntato al massimo di flessibilità e collaborazione, e ciò assicura quel carattere interdisciplinare divenuto una componente stabile dei seminari organizzati dalla Fondazione.

L'attività seminariale, a cui ripetutamente si è fatto cenno, costituisce una scelta metodologica della cui validità, anche per esplicita dichiarazione di molti partecipanti, il Comitato scientifico è sempre più convinto, per quanto sia consapevole che, puntando sulla qualità della ricerca e del dibattito, si possa giungere ad un elevato grado di specializzazione che esclude i non specialisti. A questo si viene ovviando con adeguate iniziative di divulgazione sul piano della dottrina e della pratica esecuzione delle musiche.

Come conseguenza e corollario dell'attività seminariale, può crearsi all'interno d'un gruppo di lavoro su un tema determinato, la necessità di incontri ripetuti per confrontare gli esiti delle rispettive ricerche. In questo contesto, l'esempio più significativo è stato il gruppo di studio sulla tradizione musicale dei tropi nella basilica di S. Marco: coordinati dal collega Wulf Arlt, gli studiosi più eminenti dell'argomento sono stati a più riprese ospiti nella Fondazione per laboriose giornate di confronti, il cui risultato sarà edito in un prossimo quaderno di "Musica e Storia". Analogo svolgimento hanno le diverse tappe del gruppo di lavoro sull'antropologia musicale coordinato dalla collega Magrini. Del resto se la ricerca genera ricerca, abbiamo la prova più sicura della sua validità.

Un semplice sguardo alle iniziative scientifico-culturali elencate nelle pagine che seguono consente la loro distribuzione in otto nuclei, che corrispondono ad altrettanti settori nei quali la Fondazione ha operato ed opera; con ulteriore tentativo di chiarezza classificatoria essi si potrebbero riassumere in tre campi: ricerca, attività, conservazione.

All'interno degli indici annuali le diverse iniziative non hanno una collocazione cronologica costante, sicché la loro disuguale distribuzione lungo gli anni permette, per così dire, un'analisi stratigrafica dell'attività, dalla quale risulta in quale periodo un certo genere di iniziative (concerti, conferenze, seminari, convegni, ecc.) abbia avuto o abbia la preminenza sugli altri. Il fatto non stupisce, visto l'avvicendamento dei responsabili delle iniziative culturali, ciascuno dei quali, tenendo conto anche delle non sempre uguali disponibilità finanziarie della Fondazione, ha dato più ampio spazio all'editoria, alla ricerca seminariale, alle esecuzioni, ecc.

Ecco i settori nei quali si è articolata l'attività culturale della Fondazione:

La ricerca

1. Ricerca musicologica, attraverso seminari e convegni; ne è derivata la fondazione dell'annuario "Musica e Storia" edito dalla Fondazione e dalla casa editrice 'il Mulino' di Bologna; la proposta, motivata da molteplici ragioni di urgenza ed opportunità, è di trasformare il periodico in rivista semestrale a partire dal 1998.

2. Attività di catalogazione di fondi musicali nel Veneto e correlata attività editoriale di cataloghi e di monografie con indice tematico sui singoli compositori in collaborazione con la Regione Veneto, al fine di dar vita ad una banca dati della musica veneta.

3. Seminari e convegni su temi di attualità (con edizioni dei relativi atti a stampa): ad esempio, sulla conservazione ed il restauro degli strumenti musicali, sulla prevista nuova legge sui Conservatori di musica, sulla ricostruzione della Fenice, ecc.

L'attività

4. Conferenze, presentazioni di libri e/o dischi, ascolti guidati, ecc.

5. Collaborazioni con istituzioni veneziane (Biennale Musica, Fondazione Cini, Università, Conservatorio, ecc.), e con organismi italiani ed europei in sede o fuori sede (Provincia di Trento, 'Centre d'Études Supérieures de la Renaissance' di Tours, Università di Zaragoza, Università di Zagabria, 'Centro di Studi sulla Musica del Mediterraneo' di Bari, ecc.).

6. Promozione di concerti di musica antica, di musica contemporanea, di gruppi giovanili.

7. Palazzo da trasformare gradualmente, secondo esordi già promettenti, in una vera casa della cultura musicale.

La conservazione

8. Biblioteca, con il suo programma d'immissione in rete e di adeguamento della strumentazione informatica; fonoteca: il problema, che apre notevoli prospettive, si pone in questo periodo, data l'accoglienza accordata dal Consiglio a una donazione di circa 4.000 dischi di musica jazzistica.

14 febbraio 1997

Giulio Cattin